

Trentatreesima Domenica dell'Ordinario, anno C

16 novembre 2025

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Omelia 33 domenica ordinario anno c

16 novembre 2025

Abbiamo letto questa mattina testi complessi, che la chiesa, al termine dell'anno liturgico, ci propone di meditare. Fanno parte dei discorsi escatologici ed apocalittici sulla fine del mondo, che erano fortemente presenti al tempo di Gesù e della prima comunità cristiana.

Anche il vangelo di Luca affronta il tema di tempi oscuri e inquieti che il cristiano dovrà affrontare con mente e cuore non sconvolti e turbati ma affidandosi – afferma il Cristo – allo spirito del Signore che vi guiderà e vi sosterrà.

Il vangelo che oggi ci viene proposto inizia in realtà in modo lieto e discorsivo che ci lascia immaginare come Gesù con i suoi amici usciti dal tempio di Gerusalemme passeggiino e lieti lo ammirino nella bellezza dell'edificio e per i “*doni votivi che lo adornavano*”. Ma Gesù nel suo spirito profetico intravede non lontano il tempo in cui “*di quello che ora ammirate non rimarrà pietra su pietra che non sarà distrutta*”. E i discepoli rattristati domandano allora quando questo tempo verrà e lo sguardo del Signore intravede nel suo spirito il tempo ultimo in cui il mondo tutto verrebbe sconvolto, in cui avverrebbero carestie, guerre, rivoluzioni, segni grandiosi nel cielo e la vita di ciascuno di loro verrebbe sovvertita e minacciata.

Noi non ci sentiamo estranei alla storia, che in alcuni momenti ci sembra non molto diversa da quella dei tempi ultimi di cui Cristo parla, come cristiani d'altronde siamo dentro alla storia, siamo partecipi della storia che è la nostra storia di uomini e donne.. In tempi di grande difficoltà economica e finanziaria, di grandi mutamenti politici in tutto il mondo e anche nel cuore della stessa nostra Europa, la tentazione di chiudersi in noi se stessi difendendo il proprio orticello e di ignorare paesi, persone che si trovano in difficoltà è molto forte.

E noi cristiani come dobbiamo comportarci in questo momento storico dominato da guerre, da sommovimenti del mondo in cui viviamo? è una domanda che non possiamo non porci. Gesù ai suoi discepoli ai quali egli aveva profetizzato tempi inquieti e tormentati non lontani, il Signore aveva affermato che quello era un tempo in cui i suoi amici avrebbero avuto occasione di dare testimonianza. Nostro compito dovrebbe dunque essere quello di una testimonianza serena e coraggiosa di chi crede nella bellezza e nella grandezza della fedeltà quotidiana al vangelo e alla vita buona quale ce l'ha indicata il Signore; il secondo atteggiamento essenziale è la «perseveranza» che, come ricorda Gesù, «salverà la vostra vita ».o, come vuole una traduzione più corretta e più bella, con la vostra perseveranza nelle prove acquisterete le vostre anime, ciò che Dio ha posto in noi di più divino e più grande.

Ciò che conta è dunque acquistare la propria anima, ciò che non significa affatto curarsi solo della propria vita, preoccupati solo della propria salvezza, ma al contrario significa impegnarsi perché ogni uomo ogni donna, in ogni punto del mondo, possano vivere in modo dignitoso e siano rispettati come persone, ciascuna delle quali ha una sua anima, porta in sé il respiro di Dio

La vita - l'umano in noi e negli altri - si salva - con la perseveranza, non nel disimpegno, nel chiamarsi fuori, ma nel tenace, umile, quotidiano lavoro che si prende cura della terra e delle sue ferite, degli uomini e delle loro lacrime. Scegliendo sempre l'umano contro il disumano.

Noi costruiamo il Regno faticando con gli altri, senza che la fede sia motivo di disaffezione dall'impegno nella vita quotidiana e nei progetti sociali ispirati a giustizia.

Secondo Luca, come scrive un uomo ricco dello spirito di Dio, la testimonianza non è quella di parole che dicano il nostro essere cristiani ed esprimano il bene che noi facciamo; no, la testimonianza è quella data vivendo lo stile di Gesù: l'essere senza difesa, nella mitezza, nell'invocazione del perdono quando giungono l'ostilità, il rifiuto, la calunnia, la persecuzione.

Gesù vive e chiede testimonianza vissuta e perseveranza, cioè il rimanere saldi anche nell'ora cattiva. Ma va anche rilevato che per il cristiano la comunione con il Cristo va anche oltre ogni tempio, ogni chiesa perché come ci ha ricordato l'apostolo Paolo il nostro stesso corpo è *“tempio dello spirito santo che è in voi e che avete da Dio e voi non appartenete a voi stessi ma a Dio”*. E' un pensiero che S. Francesco amerà e farà suo. Dirà infatti un giorno ai suoi fratelli *“Ovunque noi siamo e andiamo*

abbiamo la cella con noi: fratello corpo è la nostra cella, e l'anima è l'eremita che vi abita dentro per pregare il Signore e meditare su di lui.